

Rinnovare i nostri voti

«Quando farai un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a mantenerlo, perché sarebbe peccato in te, e il Signore tuo Dio te lo richiederà sicuramente».
Deuteronomio 23:21

Da generazioni, l'inizio di un nuovo anno è spesso associato alla determinazione di fissare nuovi obiettivi. È quindi il momento giusto per pensare a prendere impegni che miglioreranno la nostra vita. All'inizio del nuovo anno 2026, molti del popolo del Signore coglieranno l'occasione per riflettere solennemente sul loro cammino consacrato nella novità della vita. Si dedicheranno nuovamente, si concentreranno e si impegneranno per raggiungere livelli più alti di crescita come seguaci delle orme di Gesù, e per essere più fedeli nell'adempimento dei loro voti di dedizione, sacrificio e servizio al Signore, fino alla morte.

Girare una nuova pagina dei nostri calendari è un momento eccellente per riflettere sull'abbondante bontà, misericordia e benedizioni ricevute dalle mani amorevoli del nostro Padre Celeste durante l'anno che sta volgendo al termine. Lo facciamo con grande

Gennaio 2026

gioia e gratitudine. È anche un momento per guardare al futuro con maggiore anticipazione e speranza, poiché vediamo prove sempre più evidenti che il regno promesso da Cristo da tempo è più vicino di quanto credessimo all'inizio (Romani 13:11). Non vediamo l'ora di usare il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre opportunità in modi nuovi per servire il nostro amorevole Padre Celeste e il suo popolo. Continueremo anche a prepararci per condividere con lui i suoi piani finali e il suo meraviglioso scopo di portare benedizioni di vita e pace alla povera famiglia umana malata di peccato e morente, e di fornire la riconciliazione a tutti gli obbedienti sotto l'amministrazione del regno di pace di Cristo che sta per venire.

Fare un voto

"Fare un voto" significa fare una promessa solenne, o un impegno, a fare una certa cosa. Quando un sincero seguace di nostro Signore Gesù fa un voto, questo riflette la condizione del cuore del fratello o della sorella e rappresenta una vita di totale impegno e servizio al Padre Celeste. Implica il sacrificio di tutto ciò che abbiamo e di tutto ciò che speriamo di essere. (Salmi 50:5; 1 Pietro 2:5). Fare un voto a Dio deve essere fatto con la piena intenzione del nostro cuore di mantenere quella promessa e di esserle fedeli. Salomone, figlio di Davide, parlò della serietà

di fare voti e di mantenerli fedelmente quando scrisse: "Quando fai una promessa a Dio, non tardare a mantenerla, perché Dio non si compiace degli stolti. Mantieni tutte le promesse che gli fai. È meglio non dire nulla che fare una promessa e non mantenerla». Ecclesiaste 5:4,5

Un sacrificio vivente

Tutti i figli di Dio che la pensano allo stesso modo sono stimolati dal saggio consiglio dell'apostolo Paolo, che scrisse: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: questo è il vostro culto vero e proprio. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, buona, gradita e perfetta». Romani 12:1,2

L'esortazione ispiratrice di Paolo a offrire la nostra vita in sacrificio al Padre Celeste è rivolta solo a coloro che hanno dato completamente il loro cuore e la loro vita al Signore e sono stati giustificati dal sangue del sacrificio di Gesù (Romani 5:8,9; 1 Pietro 1:18,19). Questi sono stati chiamati e scelti da Dio durante questo tempo presente di sacrificio accettabile. Come gli antichi sommi sacerdoti

d'Israele offrivano se stessi a Dio, così fece anche Gesù. «A differenza di quegli altri sommi sacerdoti, egli non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno. Essi lo facevano prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo. Ma Gesù lo ha fatto una volta per tutte quando ha offerto se stesso come sacrificio per i peccati del popolo. La legge nominava sommi sacerdoti che erano limitati dalla debolezza umana. Ma dopo che la legge fu data, Dio nominò suo Figlio con un giuramento, e suo Figlio è stato reso il perfetto Sommo Sacerdote per sempre». Ebrei 7:27,28

L'apostolo apprezzava il privilegio di vivere una vita di sacrificio per Dio. Lo ricordò al suo amato Timoteo nella lettera che gli scrisse, dicendo: «Questa è una parola fedele: se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se soffriamo, regneremo con lui; se lo rinneghiamo, anche lui ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso». 2 Timoteo 2:11-13

La massima priorità

L'apostolo Pietro parlò del nostro cammino sulle orme di Gesù e sottolineò l'importanza di renderlo la nostra massima priorità nella vita. «Per mezzo di esse egli ci ha concesso le sue preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse

voi diventaste partecipi della natura divina, dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo motivo, fate ogni sforzo per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la costanza, alla costanza la pietà, alla pietà l'affetto fraterno () e all'affetto fraterno l'amore». 2 Pietro 1:4-7

Continuando, l'apostolo aggiunge: «Perciò, fratelli, siate tanto più zelanti nel confermare la vostra chiamata e l'elezione, perché, se farete questo, non cadrete mai; così vi sarà largamente concessa l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Cristo Gesù». 2 Pietro 1:10,11

Conquistare Cristo

Paolo scrisse un resoconto molto personale delle sue esperienze nella sua lettera alla chiesa di Filippi, che contiene lezioni significative per noi. Egli disse: «Tutto ciò che avevo guadagnato, l'ho considerato una perdita per amore di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a causa dell'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho sofferto la perdita di tutte le cose e le considero come spazzatura, affinché io possa guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, non avendo una giustizia mia che viene dalla legge, ma quella che viene dalla fede

in Cristo, la giustizia che viene da Dio e dipende dalla fede, affinché io possa conoscere lui e la potenza della sua resurrezione, e possa condividere le sue sofferenze, diventando simile a lui nella sua morte, affinché in ogni modo possibile io possa raggiungere la risurrezione dai morti

L'apostolo ci dice che era pronto a rinunciare a tutte le speranze, le ambizioni e gli onori personali per ricevere una posizione di favore presso Cristo. Dovrebbe essere lo stesso per il cristiano. Tutti gli altri interessi e vantaggi terreni non hanno alcun valore duraturo. Svaniscono nell'insignificanza in confronto alla speranza celeste e al raggiungimento del favore e della benedizione divini come «eredi di Dio e coeredi di Cristo». Romani 8:16,17

Gesù insegnava con le parabole

Una lezione importante su come adempiere i nostri voti al Padre Celeste ci è stata data dal Maestro quando ha raccontato la parabola dei talenti. «Il regno dei cieli può essere illustrato con la storia di un uomo che partì per un lungo viaggio. Chiamò i suoi servi e affidò loro il suo denaro mentre era via. Diede cinque sacchi d'argento a uno, due sacchi d'argento a un altro e un sacco d'argento all'ultimo, dividendolo in proporzione alle loro capacità. Poi partì per il suo viaggio» (Matteo 25:14,15). Fin dalla Pentecoste,

ciascuno dei seguaci consacrati di Gesù è stato responsabile e tenuto a rendere conto a Dio in base alle proprie capacità. Ciò si manifesta nella loro fedeltà nell'usare ciò che possiedono al suo servizio, compreso il loro tempo, la loro influenza e le loro opportunità. «Qualunque cosa diate, è accettabile se la date con entusiasmo. E date in base a ciò che avete, non a ciò che non avete» (2 Corinzi 8:12).

I cinque talenti e i due

Continuando la parabola, Gesù disse: «Il servo che aveva ricevuto i cinque sacchi d'argento cominciò a investire il denaro e ne guadagnò altri cinque. Anche il servo con due sacchi d'argento si mise al lavoro e ne guadagnò altri due. Ma il servo che aveva ricevuto un solo sacco d'argento scavò una buca nel terreno e nascose il denaro del maestro». Matteo 25:16-18

Gli amministratori responsabili cercheranno e troveranno modi e luoghi in cui poter usare i talenti che possiedono, dedicandosi completamente al Padre Celeste. Usano la saggezza e il giudizio santificati a loro vantaggio sotto la provvidenza e la guida della Parola di Dio. È nostro dovere studiare come usare al meglio i nostri talenti per ottenere il massimo vantaggio e portare gloria e onore al Signore. Il servo che aveva un talento non ha mostrato un giudizio corretto, ma ha seppellito con

noncuranza il suo talento nei desideri e nelle ricerche terrene, indicando così una mancanza di amore e di apprezzamento verso Dio per le benedizioni ricevute da lui.

Gesù disse allora: «Dopo molto tempo il loro maestro tornò dal suo viaggio e li chiamò per rendere conto di come avevano usato il suo denaro. Il servo a cui aveva affidato i cinque sacchi d'argento si fece avanti con altri cinque e disse: "Maestro, mi hai dato cinque sacchi d'argento da investire e ne ho guadagnati altri cinque". Il maestro era pieno di lodi. "Ben fatto, mio servo buono e fedele. Sei stato fedele nel gestire questa piccola somma, quindi ora ti darò molte più responsabilità. Vieni e condividi la felicità del tuo maestro! Il servo che aveva ricevuto le due borse d'argento si fece avanti e disse: «Maestro, mi hai dato due borse d'argento da investire e ne ho guadagnate altre due». Il maestro disse: «Ben fatto, servo buono e fedele. Sei stato fedele nel gestire questa piccola somma, quindi ora ti darò molte più responsabilità». Vieni a condividere la felicità del tuo maestro! Matteo 25:19-23

L'affermazione contenuta nella parabola secondo cui il Signore ricevette in seguito un resoconto dai suoi servi indica che ciascuno dei seguaci delle orme di Gesù viene giudicato in base alla fedeltà con cui ha utilizzato i talenti, le capacità e le opportunità che gli

sono state concesse durante il suo cammino come cristiano. L'apostolo Pietro disse: «È giunto il momento in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio» (1 Pietro 4:17). A questo pensiero, Paolo aggiunse: «Noi ci affanniamo perché, presenti o assenti, siamo da lui accettati. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la ricompensa delle opere compiute nel proprio corpo, secondo l'e, sia in bene che in male». 2 Corinzi 5:9,10

Il servo inutile

Continuando con la parabola, leggiamo: «Allora si fece avanti colui che aveva ricevuto un talento e disse: "Maestro, sapevo che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso alcun seme. Avendo paura, sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, prendi ciò che è tuo!". Il suo maestro gli rispose: "Servo malvagio e pigro!" Sapevi che io mietevo dove non avevo seminato e raccoglievo dove non avevo sparso alcun seme? Allora avresti dovuto investire il mio denaro dai banchieri. Al mio ritorno, avrei ricevuto il mio denaro con gli interessi». Matteo 25:24-27

Il servo inutile che aveva un solo talento costituisce un importante punto di riferimento, come mostrato

nei versetti seguenti: «Allora il maestro disse: "Toglietegli il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti, perché a chiunque ha sarà dato, e avrà in abbondanza. Ma a chi non ha [guadagnato] nulla, anche quello che ha gli sarà tolto». Matteo 25:28,29

Attraverso questa parabola, Gesù insegnò che coloro che non sfruttano le opportunità e i privilegi a loro disposizione per servire Dio vedranno questi privilegi sottratti loro. Essi saranno dati ad altri che sono stati fedeli nell'usare i loro talenti e le loro opportunità in modo proficuo.

La sfida di Satana

Il nostro Signore Gesù è l'esempio supremo di impegno totale che dobbiamo seguire. Egli dimostrò questa dedizione subito dopo essere stato battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista. Fu in quel momento che il Padre Celeste permise a Satana di tentarlo secondo la carne, il mondo e l'Avversario. Il Vangelo racconta: «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Per quaranta giorni e quaranta notti digiunò e divenne molto affamato». Matteo 4:1,2

Gesù contestò il primo suggerimento di Satana secondo cui, se fosse stato il Figlio di Dio, avrebbe potuto ordinare che le pietre si trasformassero in pane per soddisfare la sua fame. Gesù rispose

prontamente con una citazione scritturale, proclamando: «Sta scritto: L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio». Matteo 4:3,4; Deuteronomio 8:3

Nel suo secondo tentativo, Satana citò un versetto dell'- , Salmo 91:11,12, che apparentemente assicurava a Gesù che se fosse stato davvero il Figlio di Dio, avrebbe potuto gettarsi dal pinnacolo del Tempio senza temere alcun danno per sé stesso. Ancora una volta, il Signore ricorse alle Scritture per la sua risposta, una risposta che qualificava correttamente il significato di ciò che Satana aveva citato in modo ingannevole. Gesù disse: «Non tentare il Signore Dio tuo». Matteo 4:5-7; Deuteronomio 6:16

Il terzo tentativo di Satana contro Gesù fu quello di portarlo mentalmente su un monte molto alto da cui potevano vedere tutti i regni del mondo. Il diavolo offrì di darli a Gesù se questi si fosse prostrato e lo avesse adorato. Tuttavia, il Signore rispose di nuovo: «Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai». Matteo 4:8-10; Deuteronomio 6:13,14

In seguito l'apostolo Paolo identificò Satana come il dio di questo mondo malvagio. «Satana, che è il dio di questo mondo, ha accecato le menti di coloro che non credono. Essi non sono in grado di vedere la luce gloriosa della Buona Novella. Non

comprendono questo messaggio sulla gloria di Cristo, che è l'esatta immagine di Dio». (2 Corinzi 4:4). Quando Gesù fu portato davanti a Pilato, riconobbe che avrebbe avuto un regno, ma che non sarebbe stato «di questo mondo». Disse a Pilato: «Il mio regno non è un regno terreno... il mio regno non è di questo mondo. (Giovanni 18:36). Da questo comprendiamo che qualsiasi condivisione con Satana del dominio di questo mondo malvagio sarebbe stato un peccato da parte di Gesù. Sapendo questo, il Signore non si lasciò ingannare dall'offerta di Satana.

Prepararsi alla guerra

Nella sua lettera alla chiesa di Efeso, Paolo esorta: «Infine, fortificatevi nel Signore e nella sua potente forza. Indossate l'armatura completa di Dio, affinché possiate resistere alle insidie del diavolo. La nostra lotta infatti non è contro creature fatte di sangue e carne, ma contro i dominatori, contro le autorità, contro i poteri di questo mondo tenebroso e contro le forze spirituali del male nei regni celesti» (Efesini 6:10-12). L'apostolo incoraggiava i fratelli ad avere una fede più grande, più fiducia e più sicurezza nella forza del nostro Signore. Questo è particolarmente importante nel tempo in cui viviamo oggi.

«Indossate quindi l'armatura di Dio, affinché possiate resistere al maligno nel giorno malvagio e restare saldi dopo aver superato le sue prove. State saldi, avendo cinto i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia di Dio. Come calzature, indossate la pace che viene dal Vangelo, in modo da essere completamente preparati. Oltre a tutto questo, impugnate lo scudo della fede per fermare i dardi infuocati del diavolo. Indossate l'elmo della salvezza, e prendete la spada dello Spirito, che è la parola di Dio». Efesini 6:13-17

Indossare l'intera armatura di Dio è necessario per proteggerci dalle frecce infuocate che potrebbero venirci incontro, perché la nostra battaglia è contro il principe delle tenebre e gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Se Satana si rende conto che siamo ben protetti e che gli resistiamo con la grazia e la forza che ci vengono dal Padre celeste, ritirerà i suoi attacchi, anche se resterà sempre vigile per vedere se in qualche modo abbiamo messo da parte l'armatura cristiana per mancanza di vigilanza. Giacomo 4:7; 1 Pietro 5:8,9

Affrontare questo mondo travagliato

Entriamo nel nuovo anno 2026 consapevoli della paura e dell'incertezza che ora attanagliano le nazioni. In molti dei cosiddetti paesi occidentali si sta

assistendo a una crescente polarizzazione delle opinioni del governo e della popolazione su quasi tutte le questioni interne e mondiali. Ciò ha portato a un aumento dei disordini politici e sociali e, in alcuni casi, a violenze e omicidi. Su un altro fronte, l'intelligenza artificiale (AI) sta crescendo in modo esponenziale in tutto il mondo. Ciò suscita molti timori circa il suo utilizzo in modo distruttivo, sia contro gli individui che contro la società in generale. Anche il graduale indebolimento delle assunzioni e del mercato del lavoro è fonte di grande preoccupazione per molte persone e famiglie dell' . Questa preoccupazione è aggravata dalla prospettiva che l'IA elimini un numero enorme di posti di lavoro man mano che diventa più diffusa.

Sulla scena mondiale, la guerra tra Russia e Ucraina continua senza alcun accordo su una soluzione pacifica definitiva. Sebbene Israele e Hamas abbiano recentemente concordato un cessate il fuoco e alcune altre disposizioni, la situazione in Israele e in Medio Oriente in generale è ancora una polveriera di potenziali problemi, attacchi e possibile ripresa della guerra totale. A ciò si aggiunge il crescente antisemitismo in molti paesi, poiché le persone e le nazioni incolpano sempre più Israele per i numerosi problemi che affliggono quella parte del mondo. Le organizzazioni terroristiche continuano ad operare in varie parti del mondo,

causando in molti il timore di quando e dove potrebbe verificarsi un altro attacco. Questi, tra i molti altri segni del crescente tumulto nel mondo all'inizio del 2026, richiamano sicuramente alla mente le parole di Paolo: «Negli ultimi giorni verranno tempi difficili». (2 Timoteo 3:1) Quanto è importante quindi per i cristiani riconoscere ancora di più la necessità di indossare l'armatura completa di Dio e mantenere la nostra determinazione a combattere la buona battaglia della fede. 1 Timoteo 6:12

Un promemoria quotidiano

Molti studenti della Bibbia conoscono bene la lettura di "My Morning Resolve" (La mia determinazione mattutina), che è stata una fonte meravigliosa di aiuto e incoraggiamento quotidiano per molti cristiani. Continuiamo a gioire della sua meravigliosa portata di benedizioni mentre ci sforziamo di rendere sicura la nostra chiamata ed elezione. Lo includiamo qui come promemoria della nostra responsabilità e del nostro privilegio di rinnovare i nostri voti al Signore ora e durante tutto il nuovo anno che ci aspetta.

Il mio proposito mattutino

Il mio primo pensiero sarà: "Cosa renderò al Signore per tutti i suoi benefici verso di me? Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore [per

ottenere la grazia che mi aiuti]. Adempirò i miei voti all'Altissimo". Salmi 116:12-14

Ricordando la chiamata divina: «Radunate per me i miei santi, quelli che hanno fatto con me un'alleanza mediante il sacrificio» (Salmi 50:5), decido che con l'aiuto della grazia del Signore oggi, come santo di Dio, adempirò i miei voti, continuando l'opera di sacrificio della carne e dei suoi interessi, affinché io possa ottenere l'eredità celeste in comunione con la mia Redenzione.

Mi sforzerò di essere semplice e sincero verso tutti.

Cercherò di non compiacere e onorare me stesso, ma il Signore.

Starò attento ad onorare il Signore con le mie labbra, affinché le mie parole siano untuose e benedette per tutti.

Cercherò di essere fedele al Signore, alla Verità, ai fratelli e a tutti coloro con cui ho a che fare, non solo nelle grandi cose, ma anche nelle piccole cose della vita.

Affidandomi alla cura divina e alla provvidenziale sovranità di tutti i miei interessi per il mio massimo benessere, cercherò non solo di essere puro di

cuore, ma anche di respingere ogni ansia, ogni malcontento, ogni scoraggiamento.

Non mormorerò né mi lamenterò di ciò che la provvidenza del Signore potrà permettere, perché

«La fede può fidarsi fermamente di Lui, qualunque cosa accada».